



18 APRILE 2025 – N. 5

DOTT. WALTER BAIÒ

"Ben lungi dall'essere la mera manifestazione di impulsi adolescenziali di tipo oppositivo, l'autentico Anticonformismo è in realtà una condizione del cuore. È autentica fiducia in sé stessi ed elevata autocoscienza". Cit. dr. Andrea Biasioni

Molossi e pregiudizi: vittime di stereotipi o reali minacce?

Negli ultimi anni, i cani appartenenti a razze come Pitbull, Amstaff e altri Molossi sono stati spesso al centro di accese polemiche. La loro immagine, veicolata da articoli sensazionalistici e da tragici casi isolati, li ha resi i capri espiatori di un problema che, in realtà, merita di essere analizzato con maggiore profondità. Ma la vera domanda da porsi è: **dobbiamo demonizzare queste razze o, piuttosto, concentrarci sulle responsabilità umane?**

La narrativa mediatica: paura o realtà?

È indubbio che l'aggressione di un cane faccia notizia, specialmente quando si tratta di Molossi. La loro possente stazza e il loro aspetto li rendono bersagli perfetti per una narrativa che alimenta la paura. Tuttavia, i dati parlano chiaro: in Italia, il numero di aggressioni



umane da parte di cani di queste razze è infinitamente più basso rispetto alle vittime della violenza umana, sia essa domestica, criminale o sociale. *Quindi, perché tanta attenzione è riservata a questi cani e non al problema ben più grave della crudeltà umana?*

Le vere responsabilità: il cane o il padrone?

Un cane, indipendentemente dalla razza, è il riflesso della gestione del suo proprietario. I Molossi, come tutte le altre razze, possono diventare problematici solo se cresciuti senza la giusta educazione, socializzazione e guida. Spesso il problema risiede in proprietari impreparati, che scelgono queste razze per moda o status simbol, senza la consapevolezza di quanto impegno richieda gestirli correttamente. È giusto, quindi, punire il cane per colpe che non gli appartengono?

L'educazione: la chiave per una convivenza serena

Invece di perpetuare pregiudizi, è fondamentale investire in un'educazione adeguata per i proprietari. Chiunque desideri adottare un cane, specialmente di razze che richiedono una gestione più accorta, dovrebbe essere informato sui loro bisogni fisici, mentali e comportamentali. Una campagna di sensibilizzazione nazionale potrebbe ridurre drasticamente gli incidenti, promuovendo una cultura basata sulla responsabilità e sulla comprensione.

Un cambio di prospettiva è possibile

È ora di cambiare la narrativa. Invece di demonizzare i Molossi, impariamo a conoscerli per quello che sono: animali con un potenziale straordinario di affetto, lealtà e intelligenza, ma anche con esigenze specifiche che richiedono attenzione e cura. La sfida non è quella di eliminare queste razze, ma di educare i proprietari affinché possano offrirgli l'ambiente e l'educazione che meritano.



E tu, come contribuirai a smantellare questi pregiudizi?

L'imperfezione: difetto o tesoro nascosto?

Viviamo in un'epoca in cui la perfezione è il mantra che guida gran parte delle nostre scelte. Dai filtri sui social media agli obiettivi professionali impeccabili, sembra che l'unico traguardo accettabile sia essere perfetti. Ma fermiamoci un attimo a riflettere: è davvero la perfezione ciò che ci rende migliori? O è, forse, l'imperfezione a donarci autenticità e valore?



Da una parte, la società moderna ha costruito un immaginario collettivo in cui le imperfezioni sono considerate difetti da correggere. L'industria della bellezza, ad esempio, ci vende prodotti per cancellare rughe, smagliature e ogni traccia della nostra umanità. Allo stesso modo, sul lavoro, l'errore è visto come una debolezza, qualcosa che minaccia la nostra competenza. Ma non è stato forse il fallimento a produrre alcune delle invenzioni più grandi nella storia? Si pensi a Thomas Edison, che

considerava ogni errore un passo verso il successo.

Dall'altra, l'imperfezione possiede un fascino innegabile. Nel mondo dell'arte, movimenti come il Wabi-Sabi giapponese celebrano la bellezza dell'imperfetto, del transitorio e dell'incompleto. Un vaso con una crepa diventa più prezioso perché racconta una storia, perché porta i segni del tempo e delle esperienze. E noi, come esseri umani, non siamo forse simili a quel vaso?



Non sono le nostre cicatrici, fisiche ed emotive, a renderci unici e profondi?

Quindi, perché continuiamo a inseguire un ideale irrealistico? Chi beneficia realmente di questa ossessione per la perfezione? Forse, sono i mercati che prosperano sulle nostre insicurezze. Forse, è il sistema

che ci vuole uniformi e prevedibili.

Ecco le domande che dobbiamo porci: se smettessimo di aspirare alla perfezione, come cambierebbe il nostro rapporto con noi stessi? Riusciremmo finalmente ad accettarci per quello che siamo, trovando nella nostra

unicità il nostro vero potere? E, soprattutto, possiamo iniziare a vedere nelle piccole imperfezioni non un ostacolo, ma un dono che ci distingue dagli altri?

La sfida è aperta. Sei pronto a guardare la bellezza con occhi diversi?

"Oltre il Velo": Religioni, Credenze ed Esoterismo nella Società Moderna

"Credenze, Fede e Comportamento Individuale",

Credenze e fede: forza liberatoria o gabbia psicologica?

La fede e le credenze hanno accompagnato l'umanità fin dagli albori della civiltà. Sono pilastri che offrono significato, conforto e guida. Eppure, il loro potenziale straordinario porta con sé anche ombre che, se ignorate, possono trasformare una forza positiva in una limitazione del pensiero e dell'identità.

L'aspetto luminoso della fede

Quando vissuta sinceramente e con autenticità, la fede è una forza potente:

- **Crescita personale:**

Credere in qualcosa di superiore spinge l'individuo a



trascendere i propri limiti, ad agire per il bene e a migliorarsi costantemente. La fede ispira valori di amore, rispetto e generosità.

- **Connessione spirituale:**

La fede in un essere superiore dà conforto e speranza, aiutando le persone a trovare significato nei momenti più difficili.

- **Guida etica:** Conformarsi ai precetti delle proprie credenze può fornire una bussola morale, purché tali precetti non interferiscano

con la libertà di chi li segue o di chi li circonda.

- **Unione sociale:** La fede può costruire comunità unite da valori condivisi, promuovendo solidarietà e mutuo sostegno.

La fede, mal gestita: pericoli e dipendenze

Tuttavia, la stessa forza che ispira può diventare oppressiva. Ecco i rischi:

- **Dogmatismo e limitazione del pensiero:**

Quando le credenze sono imposte rigidamente, l'individuo perde la capacità di pensare



liberamente. Il dubbio, che è essenziale per la crescita, viene soffocato.

- **Dipendenze**

- **psicologiche e culturali:**

- La fede mal gestita può creare legami tossici. Sette religiose o Organizzazioni autoritarie spesso manipolano i credenti, imponendo regole che ledono la libertà personale.

- **Abuso di potere:** Chi gestisce Organizzazioni religiose o Sette ha una responsabilità enorme. Se questo potere viene sfruttato per controllare o manipolare, i danni possono essere devastanti, portando non solo a dipendenze psicologiche ma anche a

conflitti sociali e discriminazioni.

Un modello di fede basato sull'amore e sul rispetto

La chiave per evitare questi pericoli sta nell'educazione e nella consapevolezza. La fede deve essere vissuta con



sincerità e basarsi su sentimenti di amore e rispetto. Non deve mai diventare uno strumento per opprimere o discriminare, ma piuttosto un percorso per arricchire l'individuo e le comunità.

La fede, nelle sue infinite forme, è una forza potente e ambivalente. Può essere fonte di ispirazione e cambiamento o un limite alla libertà di pensiero. Sta a noi, come individui e come società, garantire che la fede rimanga un elemento di liberazione, costruito su amore e rispetto, e non uno strumento di controllo.

E tu, come vivi la tua fede e le tue credenze?

Le consideri una forza che ti arricchisce o senti il peso di regole imposte dall'esterno?

Il dibattito è aperto.